

·EI·BLOT·TIL·LYST·



SABATO 7 LUGLIO PIAZZA MAGGIORE, ORE 22.00

Bergman

FANNY E ALEXANDER

(*Fanny och Alexander*, Svezia-Francia-RFT/1982)

Regia e sceneggiatura: Ingmar Bergman. *Fotografia:* Sven Nykvist. *Montaggio:* Sylvia Ingemarsson. *Scenografia:* Anna Asp. *Costumi:* Marik Vos. *Musica:* Daniel Bell. *Interpreti e personaggi:* Pernilla Allwin (Fanny Ekdahl), Bertil Guve (Alexander Ekdahl), Börje Ahlstedt (Carl Ekdahl), Harriet Andersson (Justina), Pernilla Wallgren (Maj Kling), Mats Bergman (Aron Retzinsky), Gunnar Björnstrand (Filip Landahl), Allan Edwall (Oscar Ekdahl), Stina Ekblad (Ismael Retzinsky), Ewa Fröling (Emilie Ekdahl), Erland Josephson (Isak Jacobi). *Produzione:* Jörn Donner per Cinematograph AB/Svenska Filminstitut/Sveriges Television AB TV1/Gaumont/Personafilm/Tobis. *Durata:* 197'

Copia proveniente da Svenska Filminstitutet su autorizzazione di Bim

Versione originale con sottotitoli italiani

Primi del Novecento. Alexander e Fanny perdono improvvisamente il padre e l'infanzia dorata nel seno di una grande e ricca famiglia svedese. Li attende la brutale autorità di un patrigno in abito talare, il vescovo Vergerus, come in una variazione sul tema di *Hansel e Grethel*. Ma la magia li aiuterà. Il film dell'annunciato commiato di Ingmar Bergman dal cinema è al tempo stesso un grande romanzo d'iniziazione alla vita, un grandioso affresco realistico e visionario, una fiaba crudele e ottimista, in cui si riverberano sottili echi dei suoi film precedenti. È una cattedrale narrativa ricca di umorismo, di sensualità e di incubi, abitata da una serie di personaggi indimenticabili, sanguigni o ambigui: il volpino mago ebreo Jacobi, la morbosa governante Justine, il tormentato zio Carl, la bellissima madre Emilie, il diabolico vescovo Vergerus, l'arguta nonna

Helen e poi fantasmi, ermafroditi veggenti, arpie, satiri, in un fluire narrativo dove l'immaginazione e la realtà si confondono continuamente. In questa serata verrà riproposta la versione che lo stesso Bergman ridusse per le sale cinematografiche, dopo averne realizzato un'edizione più lunga, destinata alla televisione.

(Roberto Chiesi)

Per dire la verità, penso ai miei primi anni con piacere e curiosità. La fantasia e i sensi ricevevano nutrimento e io non ricordo di essermi mai annoiato. Anzi, i giorni e le ore esplodevano di stranezze, scene inaspettate, istanti magici. Riesco ancora ad aggirarmi per il paesaggio della mia infanzia e rivivere luci, odori, persone, spazi, momenti, gesti, toni di voce e oggetti. Raramente si tratta di episodi su cui si può raccontare qualcosa, si tratta piuttosto di film, brevi o lunghi girati a caso, senza un punto culminante. [...] Era difficile distinguere la fantasia da quello che era considerato reale, ma c'erano per esempio i fantasmi e gli spiriti. Come dovevo fare con loro? E le fiabe? Erano reali? [...] I padrini di *Fanny e Alexander* sono due. Uno è E.T.A. Hoffmann. C'è un'illustrazione di un'edizione dei racconti di Hoffmann che mi si è spesso ripresentata alla memoria. L'immagine è presa dallo *Schiaccianoci*. Ci sono due bambini rannicchiati nella penombra, la vigilia di Natale, e aspettano che venga acceso l'albero e che siano aperte le porte della sala. Di qui presi spunto per la festa natalizia con cui comincia *Fanny e Alexander*. L'altro padrino è, naturalmente, Dickens. Il vescovo e la sua casa; l'ebreo nella sua bottega fantastica; i bambini vittime. Ne uscì l'idea di un contrasto tra un mondo chiuso in bianco e nero, e la vita fiorente, fuori.

(Ingmar Bergman)